

292.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Nappi	5-03437 14018
Acquarone	2-00832 14009	Cangemi	5-03438 14019
Tassone	2-00833 14009	Rasi	5-03439 14019
Tassone	2-00834 14010	Rasi	5-03440 14020
Selva	2-00835 14011	Rasi	5-03441 14020
Tassone	2-00836 14011	Interrogazioni a risposta scritta:	
Borghesio	2-00837 14012	Battaglia	4-14643 14021
Baccini	2-00838 14012	Urso	4-14644 14021
Interrogazioni a risposta orale:		Borghesio	4-14645 14021
Cento	3-01828 14014	Pecoraro Scanio	4-14646 14022
De Simone	3-01829 14014	Selva	4-14647 14022
Borghesio	3-01830 14015	Selva	4-14648 14022
Rossetto	3-01831 14015	Tremaglia	4-14649 14023
Zacchera	3-01832 14015	Gasparri	4-14650 14023
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Urso	4-14651 14023
Nardone	5-03434 14016	Gramazio	4-14652 14024
Gramazio	5-03435 14016	Mauro	4-14653 14025
Lo Presti	5-03436 14017	Urso	4-14654 14026
		Urso	4-14655 14027

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 5 GENNAIO 1998

	PAG.		PAG.		
Ciapusci	4-14656	14028	Jervolino Russo	4-14662	14033
Ciapusci	4-14657	14029	Procacci	4-14663	14034
Selva	4-14658	14030	Giorgetti Alberto	4-14664	14034
Cosentino	4-14659	14030	Migliori	4-14665	14035
Bertucci	4-14660	14033	Zacchera	4-14666	14036
Ciani	4-14661	14033	Apposizione di firme a mozioni		14037

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, e dell'industria, del commercio e dell'artigianato — per sapere premesso che:

l'interpellante è preoccupato ed è certo di rendersi interprete della diffusa preoccupazione della comunità ligure e genovese e dei suoi legittimi rappresentanti, a causa delle discordanti notizie apparse sui giornali in ordine alle modalità di privatizzazione dell'Ansaldo e delle società che alla stessa fanno capo, nonché in ragione della improvvisa decisione di Finmeccanica di sostituire, proprio in questo decisivo momento, il vertice dell'antica e gloriosa società genovese —:

se ed in quali modi, nella pur condivisa scelta di privatizzazione, siano garantite le condizioni in appresso indicate, ognuna delle quali è, di per sé sola più rilevante del preventivato afflusso di denaro nelle casse dello Stato:

a) necessità di assicurare l'unitarietà dell'azienda che, al di là delle attuali contingenze, proprio riducendo ad unità di direzione strategica le sue complesse attività ha avuto modo di affermarsi in passato, in Italia e nel mondo, unitarietà che può consentire un suo razionale riassetto ed un suo rilancio produttivo ed economico-finanziario;

b) necessità di assicurare la presenza a Genova delle strutture di vertice del complesso aziendale, non solo nell'interesse della città e della regione, ma anche nel precipuo interesse della azienda stessa di cui non è seriamente pensabile disperdere il patrimonio di esperienza e di professionalità che proprio a Genova si è costruito e tuttora permane così contribuendo a creare e mantenere il credito che essa gode sulla scena internazionale;

c) necessità, in ogni caso, di prevedere la continuità delle attività produttive e commerciali dell'Ansaldo in ogni settore nel quale vengono attualmente espletate evitando che l'attuale situazione di incertezza ed eventuali paventate modalità di privatizzazione conducano alla perdita di importanti commesse recentemente acquisite o in fase di acquisizione o, comunque, potenzialmente acquisibili.

(2-00832)

« Acquarone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la situazione dell'ordine pubblico nella regione Calabria rimane assai critica in quanto si registrano in molte zone precise occupazioni da parte di organizzazioni mafiose e criminali che godono di fatto di una impunità assoluta;

i risultati repressivi finora raggiunti sono deludenti malgrado l'abnegazione individuale degli appartenenti delle forze dell'ordine, e tutto questo perché è assente una chiara politica di coordinamento e di prevenzione, così come più volte evidenziata in precedenti atti di sindacato ispettivo ai quali si è data sempre una risposta non esaustiva rispetto ad impegni che dovevano essere assunti e portati avanti;

la continua pluralità delle sigle e la quantità di risorse umane e materiali impiegati non è compensata dai risultati conseguiti;

è tempo quindi di assumere decisioni forti in Calabria, dove alcune situazioni non possono essere né accettate, né tollerate, perché mettono in continua discussione la sopravvivenza delle istituzioni democratiche, oltre che determinare un continuo degrado civile ed economico della regione stessa;

l'atto intimidatorio fatto nei confronti dell'assessore regionale Filippelli nella notte tra il 24 e il 25 di dicembre, con l'esplosione di colpi di arma da fuoco al portone della sua abitazione, sono dati

inquietanti e preoccupanti che non possono essere lasciati semplicemente alla buona volontà — che è fuori discussione — delle forze dell'ordine, ma richiedono un'iniziativa politica in termini diversi e nuovi, così come fu enfaticamente promesso dal Governo nel momento stesso della sua costituzione;

l'assessore Filippelli è impegnato assieme alla Giunta regionale nel trovare soluzioni a problemi antichi e nuovi, e che certamente confliggono con interessi consolidati, con santuari conosciuti, e con forti vizi criminali finora inespugnati malgrado se ne conoscano le « tipologie »;

ogni azione di avanzamento sociale ed economico non può essere portata avanti se non viene garantita l'agibilità democratica ed un clima di sereno ed operoso lavoro e tutto questo oggi non c'è, perciò al coraggio degli amministratori regionali bisogna anche creare una coraggiosa azione del Governo e di chi è proposto istituzionalmente a questo compito —:

quali misure intenda prendere il Governo per far fronte a questa difficile situazione.

(2-00833)

« Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e degli affari esteri, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi in Calabria si è avuto l'ennesimo sbarco di Curdi, e precisamente sulla costa jonica catanzarese (Soverato, Santa Caterina, Badolato); tutto questo ha evidenziato ancora una volta l'assoluta assenza da parte del Governo di una politica in grado di raccordarsi anche in sede europea per una azione volta a risolvere i problemi che sono a monte dell'esodo di tanti uomini, di donne e di bambini dai loro paesi. Tali esodi sono determinati dall'assoluta assenza di condizioni di vivibilità economica, sociale e civile nei paesi di provenienza, paesi in cui sono invece presenti guerre distruttive, conflitti etnici,

operazioni di pura liquidazione di etnie. I Curdi sono un popolo che è oggetto di azioni repressive da parte della Turchia, dell'Iraq e della Siria, e quindi c'è una assoluta mancanza di ogni diritto civile e di principi umanitari. In particolar modo non aver accettato da parte dell'Europa la richiesta della Turchia di aderire all'UE, di fatto spinge questo paese ad allontanarsi dall'Europa stessa e ad accrescere i fondamentalismi, determinando dei contraccolpi pericolosi, attraverso l'area balcanica, su tutta l'Europa. Anche se l'Italia si era dichiarata a favore della Turchia in relazione alla sua richiesta di adesione alla UE, tale posizione è apparsa debole e quindi ininfluenza, pur avendo svolto il nostro paese, per volontà precisa del Parlamento, un'azione importante in Albania e nei Balcani. L'Europa ha dimostrato la sua debolezza, e mentre il nostro paese si adoperava ad una soluzione al conflitto latente esistente tra Grecia e Turchia — paesi appartenenti entrambi alla Nato — per la questione di Cipro, quest'ultima ha ottenuto l'assenso per l'adesione all'UE, senza che si sia capito che rapporto intercorra tra questa accettazione e il rigetto della richiesta turca;

il Governo italiano sulla vicenda dei profughi curdi ha dimostrato grandi inadeguatezze, così come anche per i profughi albanesi e di altre nazionalità, tanto è vero che qualche esponente del Governo parla ancora di rafforzamento di pattugliamento senza avere il senso della realtà;

sono necessarie azioni decise e non rituali per recidere i nodi che intercorrono tra le organizzazioni criminose dei paesi di provenienza dei profughi e quelle dei paesi di approdo, come ad esempio nell'ultima vicenda, in cui la mafia calabrese ha dimostrato una perfetta organizzazione logistica;

bisogna dare atto alla sensibilità della popolazione calabrese, delle amministrazioni locali, della regione Calabria e delle organizzazioni di volontariato, per il grande lavoro, l'abnegazione e la dedizione dimostrati nella circostanza, che vanno

sulla scia della grande tradizione culturale e di civiltà di cui il popolo calabrese è continua espressione -:

se il Governo non ritenga di dover assumere impegni e decisioni a livello internazionale più puntuali e finalizzati anche a rimuovere le cause di queste emigrazioni;

se la tutela di queste persone vada assicurata non soltanto dal nostro Paese, ma anche a livello europeo, attraverso il riconoscimento dello *status* di rifugiati politici, con l'implicito riconoscimento che in quei Paesi mancano le più elementari condizioni di vita civile.

(2-00834)

« Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere - premesso che:

l'onorevole Bertinotti, segretario di Rifondazione Comunista, componente essenziale della maggioranza del Governo Prodi, mai aveva detto con tanta chiarezza che l'Italia deve uscire dall'Alleanza Atlantica;

tale alleanza con l'allargamento e l'aggiornamento che sono previsti, costituisce uno dei punti fermi della politica estera e di sicurezza dell'Italia -:

quale influenza sulla linea politica del Governo gli interpellanti ritengono siano in grado di provocare, anche per i riflessi internazionali, le dichiarazioni così esplicite del segretario di Rifondazione Comunista che contraddicono la linea di politica estera e di difesa ufficialmente sostenuta in Parlamento dal Governo;

se nonostante questa dichiarazione ritengano compatibile la presenza di Rifondazione Comunista nella maggioranza che sostiene il Governo.

(2-00835)

« Selva ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri per sapere, premesso che:

esponenti autorevoli di una forza politica che sostiene il Governo hanno ravvisato la necessità dello scioglimento della Alleanza Atlantica, e quindi che il nostro Paese esca da tale alleanza, attraverso una serie di argomentazioni che sono in aperto contrasto non solo con la linea politica che il Governo ha dichiarato di seguire, ma con tutte le scelte politiche e di sicurezza assunte dal nostro Paese dal dopoguerra in poi;

la posizione del partito di Rifondazione Comunista ad avviso dell'interpellante indebolisce l'Italia nel consesso internazionale e oltretutto rende poco credibile la nostra presenza nell'ambito europeo; infatti l'Europa non può essere considerata semplicemente un trattato finanziario monetaristico o commerciale, ma è soprattutto un dato di integrazione politica dove la comune difesa e la sicurezza sono pilastri qualificanti; in particolare i dati che sono presenti sullo scenario internazionale e che riguardano anche il nostro paese sono: le questioni che riguardano l'ampliamento del consiglio di sicurezza dell'ONU, l'ampliamento della NATO ad altre nazioni dell'Est europeo, l'avvio di negoziati per l'adesione all'Unione europea di altre nazioni e il rigetto invece di richieste di adesioni da parte di altre come la Turchia -:

quali siano le valutazioni del Governo in merito alle suddette posizioni politiche di grande rilievo di Rifondazione Comunista;

quali elementi il Governo intenda fornire in ordine alle vicende di politica internazionale su richiamate di cui il Parlamento non ha avuto possibilità di fare degli approfondimenti anche in riferimento alle politiche che il Governo porta avanti considerato che in molte iniziative di politica internazionale il Governo ha agito senza il conforto del Parlamento e oggi appare molto chiara l'inadeguatezza di tale politica, tanto più che un partito politico, che

è essenziale per la sopravvivenza del Governo, dichiara una posizione che è tutta inconciliabile con le professioni che più volte sono state fatte dai responsabili del Governo sia in sede internazionale e sia di fronte al Parlamento;

quale sia la posizione complessiva del Governo sul rapporto tra UE, l'OSCE e la NATO in tema di sicurezza, di difesa e di iniziativa politica nelle aree dove ci sono pericolosi conflitti e serie minacce alla pace.

(2-00836) « Tassone, Sanza, Teresio Delfino, Marinacci, Volontè, Pannetta, Carmelo Carrara, Grillo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, della difesa e della sanità, per sapere - premesso che:

le reazioni comprensibilmente preoccupate di ambienti responsabili della Germania e dell'Olanda di fronte al comportamento indeciso del Governo italiano in ordine allo sbarco dei clandestini della nave « Ararat » dimostrano che il nostro paese è sotto osservazione da parte dei partners europei degli accordi di Schengen per l'applicazione delle norme di contrasto all'immigrazione clandestina -;

se non ritengano doversi fornire all'Italia, ma soprattutto all'Europa, che guarda a questa situazione drammatica ad occhi spalancati, tutte le necessarie informazioni circa: l'identificazione e la nazionalità di appartenenza di ognuno dei passeggeri della nave « Ararat » sbarchi in Calabria; i provvedimenti messi in opera per impedire ai clandestini l'esodo nei paesi dell'Unione Europea attraverso le frontiere italiane; le misure di prevenzione poste in essere, anche con l'utilizzazione di personale militare, per prevenire ulteriori prevedibili sbarchi sulle coste italiane; le misure concrete attivate per individuare in sede locale (Calabria, Puglia, Sicilia) i punti d'appoggio e di smistamento dei clandestini predisposti dalle organizzazioni ma-

fiose che organizzano il racket di questo traffico; le misure di « cordone sanitario » assunte, in via preventiva, per impedire eventuali contagi da parte di clandestini eventualmente malati.

(2-00837)

« Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere - premesso che:

regola universalmente vigente nei rapporti internazionali è quella della leale collaborazione tra gli Stati che intrattengono formali rapporti giuridici di amicizia;

nei rapporti tra l'Italia e lo Stato della Città del Vaticano ha grande rilievo la disciplina del traffico pedonale e veicolare con particolare riferimento all'accesso alla chiesa di San Pietro e agli adiacenti edifici cattolici di culto;

la ricorrenza del giubileo del 2000 ha rappresentato e rappresenta motivo di particolare collaborazione nei rapporti tra l'Italia e lo Stato della Città del Vaticano, anche con riferimento alla realizzazione di opere, ricadenti sia in territorio italiano sia in territorio vaticano, tali da facilitare l'affluenza prevista altissima di pellegrini in San Pietro;

le opere da realizzare con esplicito riferimento al giubileo del 2000 sono stati indicati, in territorio vaticano, un grande parcheggio sottostante il Gianicolo, e, in territorio italiano, sia il raddoppio della galleria Principe Amedeo di Savoia Aosta, sia il sottopasso di Castel Sant'Angelo, la cui complessiva interconnessione è stata sempre considerata essenziale proprio ai fini della funzionalità dell'accesso e della sosta dei pellegrini diretti a San Pietro;

a seguito di una gara al massimo ribasso, della quale gli interpellanti chiedono di conoscere formalmente il disciplinare tecnico-economico, si è proceduto, in data 9 giugno 1997, alla consegna dei lavori di costruzione del sottopasso, la cui realizzazione era appunto prevista in tempo utile per il giubileo del 2000;

entro il 9 dicembre 1997 si doveva procedere alla presentazione del relativo progetto esecutivo;

nel periodo intercorso il progetto è stato sottoposto in particolare al Provveditorato per le opere pubbliche del Lazio; alla commissione di vigilanza del Comune di Roma; al Consiglio superiore dei lavori pubblici; alla commissione interministeriale istituita con decreto del Ministro dei lavori pubblici e del Ministro dei beni culturali e ambientali in data 6 febbraio 1997 specificatamente per le opere del sottopasso di Castel Sant'Angelo e dell'adeguamento della galleria Principe Amedeo di Savoia Aosta;

entro i sei mesi prescritti è stato presentato il progetto esecutivo del sottopasso;

in data 18 dicembre 1997 la commissione interministeriale di cui sopra risulta aver approvato il progetto medesimo, come da verbale della riunione della commissione che gli interpellanti ritengono necessario acquisire formalmente data la sua straordinaria rilevanza;

nella medesima data le Sezioni V e VI del Consiglio superiore dei lavori pubblici, con deliberato il cui testo integrale gli interpellanti ritengono necessario acquisire, hanno espresso un giudizio favorevole sulla fattibilità del progetto esecutivo, corredandolo con l'indicazione di adeguamenti dalle medesime sezioni indicate;

sempre in data 18 dicembre 1997, la commissione di vigilanza del comune di Roma sulla progettazione ed esecuzione dei lavori relativi agli interventi previsti per il sottopasso di Castel Sant'Angelo e

per il raddoppio della galleria Principe Amedeo di Savoia Aosta ha espresso all'unanimità parere favorevole al progetto esecutivo, con il rispetto delle prescrizioni integrative da essa indicate;

la conferenza di servizi, competente a decidere in riferimento alla realizzazione delle opere per la celebrazione del giubileo del 2000, in data 19 dicembre 1997, con deliberazione che gli interroganti ritengono necessario acquisire integralmente, ha espresso, a maggioranza, parere favorevole al progetto esecutivo del sottopasso di Castel Sant'Angelo, con il solo parere contrario della Soprintendenza archeologica di Roma, con la conseguenza che in base all'articolo 17, comma 3, della legge 15 maggio 1997, n. 127, deve ora pronunciarsi in via conclusiva la Presidenza del Consiglio dei ministri —:

se sia a conoscenza degli atti formali sopra richiamati, e se intenda — come gli interpellanti richiedono — trasmetterli alla Camera dei deputati consentendo in tal modo l'esercizio compiuto del diritto di sindacato ispettivo sull'operato del Governo;

quali azioni il Governo intenda adottare, entro la data prevista dall'articolo 17, comma 3, della legge n. 127 del 1997, per assicurare la realizzazione del sottopasso di Castel Sant'Angelo in tempo utile per la celebrazione del giubileo del 2000.

(2-00838) « Baccini, Giovanardi, Manzione, Nocera, Peretti, Angeloni, Cardinale, D'Alia, De Franciscis, Del Barone, Di Nardo, Fabris, Follini, Fronzuti, Galati, Lucchese, Miraglia del Giudice, Pagano ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate dagli organi di informazione, anche in seguito alla legittima protesta di numerosi cittadini residenti al quartiere Aurelio, si è appreso che l'ex gerarca nazista Priebke ha scelto come dimora per scontare la pena degli arresti domiciliari, in seguito alla condanna per la strage delle Fosse Ardeatine, via Cardinal San Felice, 5;

tale decisione ha determinato numerose proteste tra i residenti della zona, sia per la particolarità del detenuto e l'orrore che ancora provoca il ricordo della strage delle Fosse Ardeatine, sia per i gravi problemi di sicurezza, viabilità, parcheggio che tale presenza provoca nel quartiere —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del fatto e se non ritenga che la presenza del detenuto agli arresti domiciliari in via Cardinal San Felice, 5 costituisca motivo di turbamento dell'ordine pubblico;

se non ritenga che tale decisione dell'ex gerarca Priebke di individuare la propria dimora per gli arresti domiciliari corrisponda a motivazioni estranee al legittimo diritto di ogni detenuto di poter scontare, previo consenso della magistratura competente, la pena agli arresti domiciliari anziché in un luogo di detenzione penitenziaria;

quali provvedimenti intenda prendere per garantire il rispetto della memoria delle Fosse Ardeatine tra gli abitanti del quartiere Aurelio, la sicurezza dei cittadini residenti e il non stravolgimento delle proprie abitudini di vita. (3-01828)

DE SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un *blitz* dei carabinieri ha portato allo scoperto un episodio gravissimo di sfruttamento di lavoro minorile e femminile in provincia di Catania;

fra Bronte e Randazzo i carabinieri hanno trovato una quindicina di ragazze fra i dodici e i sedici anni costrette dalle famiglie in accordo con piccoli imprenditori locali a lavorare per molte ore al giorno alla macchina da cucire per rinforzare orli e asole di *jeans*, che poi vengono venduti da *boutiques* con *griffes* di tutto rispetto;

questa gravissima piaga si cela dietro il « miracolo » di Bronte, località produttiva con mille addetti e 15 miliardi di fatturato, e probabilmente molto del miracolo della « piccola impresa » meridionale e del nuovo modello produttivo a rete che dalla fascia adriatica è arrivato fino a Catania si fonda sul presupposto che gran parte della produzione viene svolta al nero;

delle dieci aziende visitate dai carabinieri solo due sono state trovate in regola e fra i 400 dipendenti presenti ne sono stati ritrovati 170 in nero; si trattava quasi esclusivamente di ragazze tra i venti e i trenta anni (il 42,5 per cento), un dato disastroso;

alle macchine, inoltre, sono state trovate 15 bambine operaie, dieci di esse di età compresa tra i dodici e i quattordici anni;

negli ultimi quindici anni la domanda di lavoro delle donne meridionali si è fatta generalizzata, come dimostra la composizione per sesso delle liste di collocamento;

i dati della partecipazione femminile dimostrano un mutamento profondo del modo di percepirsi e una aspirazione all'autonomia che ha rotto i lacci di antiche soggezioni e dipendenze —

quali iniziative si intendano mettere in atto per debellare lavoro nero e sfruttamento femminile e minorile per rispon-

dere alla domanda di lavoro delle donne e alla loro aspirazione e costruirsi nuove condizioni di civiltà. (3-01829)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da più parti è stata evidenziata l'opportunità di trasferire dall'attuale sede romana la Consob, anche al fine di rendere questa importante *Authority* della borsa e dei mercati il più possibile autonoma dai poteri centrali;

la città di Torino, recentemente penalizzata dalla scelta di Napoli come sede dell'*Authority* per le telecomunicazioni, rappresenta la sede ideale per la Consob, essendo il centro di quella civiltà piemontese che — da Quintino Sella a Luigi Einaudi — si è riconosciuta ininterrottamente nella libertà economica coniugata con il culto del rigore amministrativo e della trasparenza del mercato —:

se non ritenga di dover individuare nella città di Torino la sede in cui trasferire da Roma la Consob. (3-01830)

ROSSETTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

finora il servizio di diretta 24 ore su 24 di lavori parlamentari è stato assicurato solo da Radio radicale;

da gennaio 1998 tale funzione dovrebbe passare alla Rai come previsto, anche se non obbligatoriamente, dalla legge Mammì;

la Rai non dispone delle necessarie frequenze per trasmettere in tutta Italia e si è detta pronta ad acquistarle dalla stessa Radio radicale —:

quali siano le frequenze di Radio radicale in tutto il Paese ed i bacini di popolazione che servono. (3-01831)

ZACCHERA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso che ieri un magistrato di Lecce ha disposto la somministrazione gratuita di un farmaco ritenuto antitumorale ad un minore, utilizzando la cosiddetta « cura Di Bella »;

che il predetto farmaco non è ufficialmente a disposizione del pubblico, ma è comunque diffuso sul territorio e viene ceduto a prezzi elevati, dando spazio a vere propri fenomeni di « mercato nero », nonostante che il dottor Di Bella non risulti aver dato vita ad alcun fenomeno speculativo —:

quale sia la posizione ufficiale del Ministro interrogato in merito a questa cura, e quali atti siano stati fatti per accertare i benefici o la pericolosità dei farmaci proposti come cura tumorale da parte del dottor Di Bella;

se si ritenga meno di dover dare libera vendita in Italia a questi prodotti e quando — in caso positivo — si ritiene ciò avverrà;

se si ritenga che il farmaco od i farmaci saranno somministrati con i benefici previsti dal servizio sanitario nazionale;

quale sia inoltre la posizione del ministro rispetto alle questioni oggetto della decisione della magistratura di Lecce;

se non ritenga il Ministro interrogato di essere in colpevole ritardo circa la diffusione di notizie chiare, documentate ed inequivocabili su di una vicenda che così larga eco sta avendo nella pubblica opinione, anche per i comprensibili riflessi per migliaia di ammalati che quotidianamente combattono una dura battaglia clinica ed umana per la propria salute minata in maniera irreversibile. (3-01832)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

NARDONE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

domenica 28 dicembre 1997 in occasione dell'incontro di campionato di calcio serie C2 girone C Benevento-Cavese, si sono verificati gravissimi episodi di violenza, prima, durante e dopo la partita;

tali episodi, da condannare, si sono comunque resi possibili per la mancanza di un adeguato servizio d'ordine pubblico predisposto dalle autorità competenti di Benevento: insufficienze nel numero delle forze dell'ordine e assenza di una strategia per evitare il contatto tra le due tifoserie;

all'arrivo a Benevento dei tifosi della Cavese, non è stato predisposto un servizio adeguato per l'ingresso degli stessi allo stadio, che sarebbe dovuto avvenire in maniera frazionata (cosa non difficile visto l'arrivo dei tifosi in pullman);

la sostanziale mancanza di controllo all'ingresso, oltre al danno economico per la società calcio Benevento, visto che la stragrande maggioranza è entrata senza pagare il biglietto, ha consentito ai tifosi cavesi di portare all'interno dello stadio un vero e proprio arsenale: catene di ferro, bottiglie di vetro, pistole lanciarazzi e bombe-carta;

paradossale è stato poi l'aver consentito ai tifosi della Cavese, posizionati in una tribuna laterale dello stadio S. Colomba, di accedere, durante l'intervallo, agli ingressi degli altri settori occupati dai tifosi di Benevento;

nel corso dei tafferugli vi sono stati almeno sei feriti, un'auto privata distrutta e varie macchine della polizia danneggiate, nonché il ferimento del vice questore Tinetta, funzionario responsabile dell'ordine pubblico;

emergono, come si può notare, gravissime lacune del piano di prevenzione predisposto dal questore e dal prefetto di Benevento;

del tutto contraddittorio appare l'accanimento successivo delle forze dell'ordine nei confronti di ragazzi coinvolti, loro malgrado ed indipendentemente dalla loro volontà, nei disordini verificatisi;

i fatti suddetti erano del tutto prevedibili, trattandosi di un *derby* caratterizzato da antiche rivalità tra le due tifoserie;

non sono, inoltre, trascurabili i danni arrecati alla società calcio Benevento che da tempo si prodiga con impegno e grandi sacrifici per portare avanti una seria e dignitosa attività sportiva;

quali provvedimenti immediati intenda adottare nei confronti dei responsabili dell'ordine pubblico di Benevento, per la mancanza di un piano di prevenzione e quali iniziative intenda promuovere, ivi comprese azioni ispettive, per accertare tutte le responsabilità del caso;

quali garanzie intenda fornire affinché non si ripetano più situazioni del genere. (5-03434)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso settembre 1997 le regioni Marche ed Umbria sono state colpite da violente scosse sismiche che hanno costretto le autorità a dichiarare inagibili molti immobili e ad evacuare gli abitanti dalle proprie abitazioni;

il ministero dell'interno, a seguito di quanto sopra, ha disposto nelle località colpite dal terremoto l'installazione di *containers* abitativi diretti ad accogliere quanti sono rimasti senza tetto;

nonostante le assicurazioni del Governo circa la breve durata dello stato di disagio a cui sono costretti migliaia di cittadini, nulla è cambiato;

ad aumentare le difficoltà in cui si trovano a vivere gli abitanti dei molti centri delle Marche e dell'Umbria colpiti dal sisma, si sono aggiunte in questi giorni le presunte inadeguatezze dei *containers* abitativi, i cui materiali non sembrano tecnicamente idonei alle esigenze richieste —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano prendere affinché l'apposita commissione, delegata o costituenda, riferisca circa le gare di appalto inerenti i *containers* sopra indicati su tutto il territorio nazionale, e specificatamente circa quelli in uso ai terremotati delle Marche e dell'Umbria, al fine di accertare che i materiali usati per la loro costruzione siano rispondenti alle caratteristiche tecniche necessarie;

quale sia l'oggetto della gara di appalto e come questa sia stata bandita, a partire dalla proposta del Ministro competente, alla pubblicazione del bando di concorso, al suo svolgimento;

quale sia il soggetto giuridico proponente la gara d'appalto;

quali siano i soggetti giuridici destinatari della gara d'appalto;

quali siano i termini temporali del concorso;

quali siano i comitati di controllo;

quale sia la magistratura amministrativa di controllo, a quale sezione appartenga e da chi sia composta;

quali iniziative urgenti i Ministri interrogati intendano prendere per far effettuare tutte le verifiche del caso, al fine di accertare se il posizionamento dei *containers* pro terremotati, la loro installazione, la loro messa in opera, siano stati effettuati a regola d'arte. (5-03435)

LO PRESTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (*Il Giornale di Sicilia* del 14 dicembre 1997, pag. 13) si è appreso che il Ministro di grazia e giustizia

ha annunciato l'istituzione nel comune di Partinico, in provincia di Palermo, della sede distaccata del Tribunale con relativa procura, a mente di quanto regolato con legge del 16 luglio 1997, n. 254;

la legge n. 254 del 1997 prevede rigidi criteri in base ai quali l'Amministrazione della giustizia deve procedere alla scelta tra più sedi cui destinare le preture distaccate;

nel territorio che comprende le sezioni distaccate delle preture di Carini e di Partinico, i sopra richiamati criteri oggettivi, e specificatamente elencati dall'articolo 1 lettera i) della citata legge delega, imporrebbero la scelta della sede di Carini;

tale sede, infatti, rispetto a quella di Partinico, presenta caratteristiche territoriali socio-economiche, unitamente ad un indice di contenzioso, sia civile che penale, quasi doppio di quello di Partinico, che rispondono pienamente ai parametri individuati dal legislatore delegante. In particolare:

1) la consistente estensione del territorio, comprendente i comuni di Carini, Capaci, Cinisi, Terrasini, Isola delle Femmine e Torretta, che hanno una popolazione residente stabile di circa 70 mila abitanti, in continuo e costante incremento e che, nel periodo estivo, aumenta a 200.000 abitanti;

2) l'ubicazione nel territorio dell'aeroporto internazionale di Palermo «Borsellino-Falcone», tra i primi in Italia per volume di traffico, merci e passeggeri;

3) la presenza nel territorio della zona industriale della provincia di Palermo di importanti stabilimenti (Italtel, Imesi, eccetera) e vari insediamenti commerciali ed artigianali;

4) l'esistenza di numerosi e rinomati complessi turistico alberghieri, con circa 6000 posti letto (Città del mare, Azolini Hotel, Porto Rais Hotel, Florio Park Hotel, Perla del Golfo, Cala Rossa Hotel, eccetera);

5) il notevolissimo carico e flusso di procedimenti civili, penali esecutivi e di altri affari nell'ufficio dell'attuale sezione distaccata della pretura e la loro idoneità ad ospitare gli uffici del giudice unico di primo grado e della procura;

i comuni di Carini, Isola delle Femmine, Capaci e Torretta, con delibera dei rispettivi Consigli e Giunte municipali, hanno sottolineato l'imprescindibile necessità di istituire presso il comune di Carini la sede della sezione distaccata del tribunale di Palermo;

del pari, la classe forense che opera nella sede della pretura di Carini ha rappresentato la medesima esigenza con particolare e specifico riferimento al flusso ed al carico degli affari civili e penali contenziosi della pretura di Carini;

inoltre, l'istituzione di una sezione distaccata della pretura, obbedisce alla esigenza, fortemente avvertita dalla popolazione, di una maggiore e significativa presenza dello Stato in difesa della legalità contro l'incombente presenza della criminalità organizzata —:

se tale notizia corrisponda al vero, e in caso affermativo, in base a quali criteri diversi rispetto a quelli stabiliti dalla legge sarebbe stata compiuta la scelta di destinare a Partinico la sede distaccata dell'istituendo tribunale con relativa procura.

(5-03436)

NAPPI, ALTEA, BIELLI e VIGNALI. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la tragica fine del piccolo Silvestro Delle Cave ha suscitato enorme dolore ed emozione;

importanti provvedimenti legislativi sono stati approvati dal Parlamento negli ultimi mesi sia per adeguare le pene per tutti i reati sessuali legati a minori, sia per rifinanziare la legge n. 216 del 1991, sia per definire un programma organico di interventi in favore dell'infanzia con ri-

sorse adeguate così come previsto dalla « legge Turco », sia per individuare nuove responsabilità istituzionali per il coordinamento delle politiche per l'infanzia a livello locale con la istituzione, tra gli altri, degli assessorati all'infanzia;

uno sforzo consistente è in atto da parte delle istituzioni, della scuola, delle forze dell'ordine per accrescere la capacità di risposta in termini preventivi e repressivi, puntando soprattutto al riconoscimento ed alla tutela e promozione dei diritti dell'infanzia;

una politica del genere per avere successo abbisogna di nutrirsi di una quotidiana capacità di presenza diffusa sul territorio, nei luoghi di studio, di svago, di incontro e nelle stesse famiglie dei bambini;

una grande responsabilità è oramai affidata direttamente agli enti locali e a tutto il mondo della scuola;

la vicenda del piccolo Silvestro ha messo in luce uno spaccato di precarietà e di difficoltà di vita per tanti bambini nell'area del Nolano non solo rispetto ad un fenomeno, la pedofilia, che è tristemente diffuso in tutte le aree del paese, ma soprattutto rispetto a quello che si dimostra essere un *humus* particolare di sviluppo di tutti gli elementi di sfruttamento su minori, rappresentato da situazioni diffuse di precarietà economico-sociale e dall'assenza o dalla debolezza estrema di ogni intervento attivo verso l'infanzia sul territorio;

occorre dunque evitare che, calata l'attenzione dei mezzi di informazione, a livello locale tutto proceda come prima e nessuna reale e forte inversione di tendenza si registri in termini di politiche per l'infanzia e le giovani generazioni —:

se non ritengano opportuno realizzare per i comuni dell'area del Nolano, coordinandolo tra le diverse responsabilità ministeriali, un piano organico di interventi nei confronti dell'infanzia sul modello di quello che si sta realizzando nella

città di Torre Annunziata, anche lì come risposta positiva a fatti gravi di sfruttamento di minori;

se e quali iniziative i comuni del territorio interessato abbiano posto in essere nei confronti dell'infanzia dopo la tragica fine del povero Silvestro;

se e quali iniziative siano state poste in essere dal mondo della scuola, i cui operatori si trovano caricati di una grande responsabilità, anche per iniziativa diretta del Provveditorato agli studi;

se la regione Campania abbia provveduto alla individuazione degli ambiti territoriali di intervento che sola può consentire la utilizzazione dei fondi della « legge Turco » per progetti locali in direzione dell'infanzia. (5-03437)

CANGEMI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di venerdì 19 dicembre 1997 ingenti forze della polizia di Stato e dell'arma dei carabinieri con l'ausilio anche di appartenenti al corpo dei vigili del fuoco sono intervenuti presso gli istituti superiori della città di Catania occupati dagli studenti per protestare contro i progetti e le iniziative di sostegno finanziario alle scuole private e per denunciare il grave stato in cui versa il sistema pubblico dell'istruzione particolarmente nelle aree meridionali del Paese;

trentaquattro giovanissimi ragazzi e ragazze sono stati identificati e denunciati;

l'occupazione degli istituti era stata attuata in forme assolutamente pacifiche e garantendo la completa integrità ed il pieno rispetto delle strutture scolastiche, così come viene adesso riconosciuto da ogni parte;

era inoltre già stato pubblicamente dichiarato dagli studenti che l'occupazione sarebbe terminata sabato 20 dicembre, quindi poche ore dopo la notte in cui si è verificato il *blitz* delle forze dell'ordine;

siamo di fronte dunque ad un gesto repressivo gravissimo ed assolutamente immotivato che colpisce una esperienza di impegno giovanile tanto più preziosa in una città come Catania così segnata dalla disgregazione sociale;

lo spettacolare spiegamento di forze per intervenire contro studenti giovanissimi e pacifici è apparso a vasti settori dell'ordine pubblica tanto più irritante perché avviene in una terra in cui le forze dell'ordine hanno da fronteggiare fenomeni di ben altro segno —:

se i ministri interrogati siano stati preventivamente informati dell'operazione di polizia messa in atto nella notte del 19 dicembre negli istituti superiori di Catania;

se non ritengano tale iniziativa incompatibile con i principi democratici;

se non ritengano di assumere impegni precisi, per quanto di loro competenza, a che simili vicende non abbiano più a ripetersi. (5-03438)

RASI, CONTENTO e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il recepimento delle direttive dell'Unione europea nell'ordinamento italiano, obbliga il Governo ad aprire il mercato della produzione di energia elettrica;

il commissario K. Van Miert, dopo aver espresso preoccupazione perché « Enel ed Eni si stanno alleando nella produzione di energia, nel quale erano concorrenti », ha denunciato che si sta « andando verso una posizione di situazione dominante o addirittura di monopolio » —:

quali provvedimenti i Ministri competenti intendano prendere nei confronti di Enel ed Eni, che si stanno alleando nel settore della produzione di energia in pieno contrasto con l'obbligo di ampliare la concorrenza e aumentare il numero di soggetti operanti sul mercato. (5-03439)

RASI, CONTENTO e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del recepimento della direttiva europea dal 1° gennaio 1998, l'Italia deve procedere alla liberalizzazione della telefonia fissa, oltre che mobile;

il Governo, sempre dal 1° gennaio, deve obbligare Telecom a concretizzare la separazione della gestione della rete fissa da quella del sistema Dect (*cordless* di città);

dal 1° gennaio 1998 doveva essere concessa l'autorizzazione per il terzo gestore della telefonia mobile, cosa che ormai non potrà avvenire;

a seguito del mancato rispetto degli impegni di cui sopra e delle relative tabelle di marcia fissate a Bruxelles, la Commissione europea non potrà dare l'assenso all'alleanza di Telecom Italia con Unisource e AT&T, come dichiarato dal commissario K. Van Miert —:

quando il ministero delle comunicazioni intenda varare i regolamenti per concedere le licenze per uso privato, alternativo alla Telecom, delle reti di telecomunicazioni, finora usate solo all'interno delle strutture delle Ferrovie dello Stato, dell'Enel, della Snam e delle Autostrade;

per quale ragione al telefono mobile di città (sistema Dect) sia stata concessa la licenza senza il rispetto dell'obbligo, richiesto dalla Commissione europea, di concedere tale licenza « dopo l'entrata sul mercato di un terzo gestore di telefonia mobile ». (5-03440)

RASI, CONTENTO e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 189 del 1997 ha affermato che l'assegnazione della licenza per il 3° gestore di telefonia mobile sarebbe dovuta

avvenire entro il 31 dicembre 1997 e la gara si sarebbe dovuta quindi varare « in autunno »;

al momento è in corso la selezione per la scelta dei due *advisors*, previsti dalla legge, che avranno il compito di valutare le offerte;

non è stato ancora preparato il bando di gara;

il rinvio, pertanto, dell'entrata in funzione del 3° gestore mobile è di almeno un anno in quanto, anche se la gara fosse indetta per marzo-aprile 1998, solo agli inizi del 1999 potrebbe essere operativa;

a seguito della mancata assegnazione nei termini previsti sarà inevitabile, da parte della Commissione dell'Unione europea, l'avvio di una procedura di infrazione nei confronti del Governo italiano, con la conseguente perdita di credibilità per il nostro Paese;

il ritardo già accumulato ha consolidato ulteriormente la posizione degli attuali gestori Tim e Omnitel occupando spazi essenziali per la esistenza del 3° gestore (negli ultimi mesi vi è stata una crescita giornaliera di ventimila clienti: un nuovo abbonato ogni quattro secondi);

il ritardo nell'assegnazione della licenza per il 3° gestore ha un effetto negativo sui costruttori italiani di terminali (telefonini) —:

per quale ragione l'assegnazione della licenza per il 3° gestore di telefonia mobile non sia avvenuta entro il termine del 31 dicembre 1997, come previsto dalla legge n. 189 del 1997;

quali siano i criteri con i quali il comitato dei Ministri selezionerà i valutatori che devono procedere alla verifica delle offerte di gara e alla redazione della relativa graduatoria;

quali siano i funzionari, od altri, che sono stati incaricati di selezionare i valutatori di cui sopra (legge n. 189 del 1997, articolo 2, lettera c). (5-03441)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

durante la notte del 21 dicembre 1997 sconosciuti si sono introdotti nel Centro anziani di Cinecittà, arrecando gravi danni alle strutture e lasciando sui muri scritte antiebraiche ed inneggianti al nazismo;

tale fatto ha destato profonda preoccupazione tra gli anziani che frequentano il Centro e nell'intera cittadinanza che vede turbato il clima sereno delle festività, ma che soprattutto teme il risorgere di fenomeni di intolleranza e razzismo che tanti danni hanno prodotto per l'umanità;

quali iniziative urgenti intenda assumere affinché siano individuati i responsabili del gesto e sia stroncato un preoccupante fenomeno di imbarbarimento della politica. (4-14643)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

risulta che la signorina Giuseppa Magro già dipendente del comune di Termini Imerese (Palermo) dal 16 febbraio 1961 al 15 gennaio 1995 aveva già conseguito il diritto a pensione da calcolarsi secondo le norme del sistema retributivo previgente alla legge n. 335 del 1995;

alla data del 15 gennaio la signorina aveva ben 34 anni di anzianità di servizio;

il signor Mario Magro, fratello della signorina Giuseppa Magro, già dipendente del comune di Termini Imerese aveva fatto pervenire alla Prefettura di Palermo il 4 ottobre 1997, un esposto con il quale lamenta l'errata liquidazione della pensione di reversibilità della sorella;

risulta che la signorina Maria Magro, di anni 70, nata a Termini Imerese il 7 gennaio 1927, giusta delibera concessiva del C.P.A. BP dell'11 febbraio 1982 a decorrere dal 1° marzo 1983 è stata titolare, come invalida civile, dell'assegno mensile di assistenza, sino al 31 gennaio 1992, data del compimento del 65° anno di età e da tale data percepisce la pensione sociale erogata dall'Inps - Cat. P.S. n. 2041333 —:

se corrisponda al vero che per un erroneo calcolo della pensione sia stata liquidata la reversibilità alla signorina Maria Magro, sorella della signorina Giuseppa Magro, con il sistema contributivo della legge n. 335 del 1995 e, in caso affermativo, se non ritengano al fine di ottenere l'esatto importo pensionistico applicare le aliquote previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 1990 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 268 del 1987, relativo al sistema retributivo e non quelle indicate nella legge n. 335 del 1995 relativa al sistema contributivo;

se non ritengano doveroso ed urgente intervenire affinché vengano, il più presto possibile, ristabiliti i diritti acquisiti dall'unica superstite signorina Maria Magro, di anni 71, inabile totale, senza reddito e con una misera pensione dell'Inps.

(4-14644)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la pubblicazione dei dati più recenti sulla massa dei crediti contributivi che pesa come un enorme macigno sul bilancio dell'Inps ha evidenziato che, a tutto il 1997, i contributi dovuti e non versati raggiungono la quota di 47.279 miliardi, di cui quasi il 50 per cento è stato sottoposto a svalutazione e di fatto considerato inesigibile;

è altresì emerso che, suddivisi per settori di lavoratori, la classifica dei crediti Inps vede, subito dopo i lavoratori dipen-

denti, sveltare il dato negativo dei crediti degli iscritti al « Fondo Clero », per un totale di 10.598 miliardi;

se non ritenga di dover richiamare l'Inps ad un pressante intervento volto a sollecitare gli organi responsabili del « Fondo Clero » ad un pronto ripianamento del debito verso l'Inps, anche come gesto di solidarietà verso la moltitudine di piccole e piccolissime imprese commerciali, artigianali e del terziario i cui obblighi contributivi sono fatti rispettare dall'Inps attraverso controlli regolari e continui e, occorrendo, azioni esecutive implacabili.

(4-14645)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

martedì 29 dicembre 1997, il WWF ha chiesto al Ministro per le politiche agricole, a quello della sanità ed a quello dell'ambiente, di chiudere la caccia alle anatre selvatiche in quanto da ricerche effettuate dall'istituto nazionale per la fauna selvatica di Bologna su anatre inanellate nell'oasi di Orbetello è risultato che questi uccelli migratori sono potenziali vettori del virus che causa l'influenza dei polli;

anche il virus che nel mese di maggio ha provocato la morte del bambino di 3 anni ad Hong Kong, può essere trasmesso dal contatto con le anatre migratrici che sono state a contatto con volatili domestici dei paesi dell'Estremo Oriente —:

se non intenda emanare con urgenza dei provvedimenti che prevedano sia la chiusura della caccia alle anatre selvatiche, sia misure per impedire il contatto umano con questi uccelli migratori, ritenuti portatori potenziali del virus dell'influenza dei polli.

(4-14646)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana ha di recente riportato la notizia che i carabinieri hanno scoperto bambine di dieci-dodici anni trasformate in operaie e messe a lavorare per arrotondare il bilancio familiare;

le piccole schiave erano pagate 400 mila lire al mese per lavorare 8-10 ore al giorno in aziende tessili che ufficialmente non esistono, ma che nel sottobosco del lavoro nero che si estende tra Bronte e Randazzo, piccoli centri della provincia catanese, fatturano ogni anno qualcosa come 15 miliardi di lire;

170 dei 400 lavoratori trovati al lavoro dai carabinieri al momento dell'ispezione non sono risultati in regola con il contratto di lavoro;

quella del lavoro minorile non è comunque una piaga che riguarda solo il Meridione d'Italia, e secondo un recente rapporto della Cisl sono tra 300 e 500 mila i bambini italiani al di sotto dei tredici anni costretti a lavorare —:

quale sia il panorama in Italia del lavoro minorile « clandestino » e dove sia maggiormente concentrato;

come si intenda agire per fare in modo che i minori possano tornare alle attività ludiche e scolastiche proprie dei bambini della loro età;

quali azioni si siano intraprese per evitare il ripetersi dello sfruttamento del lavoro minorile.

(4-14647)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per le nostre imprese occidentali la competizione con i nuovi entrati (i Paesi terzi) rischia di diventare non sostenibile;

sembra verosimile la previsione che ipotizza per l'anno 2000 un saldo negativo di 250 mila posti di lavoro nel settore industriale in Italia;

secondo Prometeia si passerà dai 5 milioni di addetti negli anni Novanta ai 4 milioni e 833 mila nel 2000;

secondo il centro studi Confindustria la disoccupazione strutturale nel Sud e la disoccupazione di lungo periodo sono le vere piaghe dell'Italia;

in base alle stime più accreditate il livello occupazionale nel settore industriale non avrà un recupero rapido (cosa accaduta invece in altri cicli congiunturali, come negli anni Ottanta, quando la ripresa economica consentì alle piccole e medie imprese e al settore terziario di riassorbire le sacche di disoccupazione create dalla ristrutturazione dei grandi gruppi industriali) —:

quali azioni si intendano intraprendere per accelerare la realizzazione e la diffusione delle agenzie per il lavoro interinale e la creazione di consorzi per l'utilizzazione dei lavoratori in mobilità.

(4-14648)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, l'esito della domanda di aggravamento di malattia dell'invalido di guerra di 6^a categoria, signor La Rosa Natale, nato a Catania il 26 gennaio 1924, inoltrata alla commissione medica per le pensioni di guerra di Genova il 3 ottobre 1991, e per la quale l'interessato accettò la proposta alla 5^a categoria nel luglio del 1995 senza più sapere nulla. (4-14649)

GASPARRI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

Mario Sarcinelli, presidente della Bnl, designato e delegato proprio dal Ministro Ciampi, continua a conservare da anni, caso unico nel sistema, fortissime ed ingombranti deleghe operative, in contrasto non solo con la prassi, e le indicazioni scritte di Bankitalia, ma anche con le dichiarazioni dello stesso Carlo Azeglio Ciampi, ai tempi del suo lungo governato;

più volte si è rappresentata in passato tale evidente anomalia cucita dal Tesoro sulla persona, ma nulla fu fatto;

ora, come si apprende quotidianamente dalla stampa, tale problema, che allora sembrò quasi lesa maestà verso il potere costituito, sta esplodendo, perché non è più limitato alla sola Bnl, bensì si inserisce nel più vasto contesto dell'importante progetto Bnl-Ina-Banco di Napoli;

l'aspirazione di mantenere funzioni operative, pur nell'ormai evidente difficoltà da parte di Sarcinelli, insieme alla non volontà del tesoro di recidere tale scomoda e non corretta situazione, sta compromettendo rapporti con i *partner*, sia del Banco di Napoli che soprattutto dell'Ina, azionista di maggioranza del Banco, rischiando di ritardare ed incrinare il progetto stesso di aggregazione del nuovo polo bancario-assicurativo;

in tal senso, poi, sarà necessario conoscere cosa pensa Bankitalia, che sta effettuando una particolare ispezione proprio in Bnl;

non ci si può non interrogare sul perché Sarcinelli non voglia fare il presidente « normale » come tutti gli altri stimabili suoi colleghi, e forse il motivo è che egli può vantare nel suo *curriculum* di *grand commis* l'assoluta assenza di precedenti esperienze commerciali;

per quali motivi il ministro interrogato « sponsorizzi » la situazione sopra descritta, anche se non la tollera;

quali urgenti provvedimenti voglia assumere in merito;

per quali motivi non recepisca i ripetuti consigli in tal senso forniti dalla Banca d'Italia. (4-14650)

URSO e MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta che il dipartimento per la protezione civile abbia affidato il servizio an-

tincendio alla società Sorem srl con sede legale in Roma, in via Corso Vittorio Emanuele, 294 (codice fiscale 003448505802 capitale sociale lire 99.750.000) —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che:

a) il bando di gara pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 176 del 30 luglio 1997 sia stato concepito unicamente al ribasso, senza tenere conto delle capacità tecnico-operative reali delle società invitate a partecipare;

b) la commissione di pre-qualifica delle imprese da invitare alla gara di appalto abbia espresso parere di esclusione della società Sorem e che questo parere sia stato ignorato;

c) dal 1° gennaio 1998 e per un periodo di almeno quattro mesi gli aerei Canadair CL-415 non saranno in grado di svolgere il servizio essendo in scadenza indifferibile il 31 dicembre 1997 il mandato di affidamento con la società Sisam;

d) al termine dei suddetti quattro mesi solo due aeromobili Canadair saranno operativi per il servizio con gravissimo pregiudizio per il patrimonio boschivo italiano e per le vite umane;

e) il capitolato tecnico sia stato stilato senza tenere assolutamente in conto le attuali normative vigenti in materia di impiego degli equipaggi di volo;

f) la società Sorem su spinta del dipartimento protezione civile vuole impiegare i piloti ben al di fuori delle normative emesse dalla direzione generale dell'aviazione civile;

g) sia previsto da parte del dipartimento della protezione civile impiegare i piloti e velivoli stranieri, trascurando tutti i problemi occupazionali della nazione ed i trenta miliardi per veivolo che lo Stato ha già speso;

h) il trasferimento dell'attività antincendio dalla Sorem alla Sisam ignori la professionalità acquisita in dieci anni di operazioni;

i) l'idoneità tecnico-operativa della Sorem si basi su ipotesi di assunzioni di personale idoneo di cui ora non risulta traccia avendo zero dipendenti;

l) la gara sia andata formalmente deserta;

m) la società Sorem abbia presentato offerta oltre i termini temporali previsti;

n) il dipartimento protezione civile abbia svolto trattativa privata solo con la società Sorem, ignorando le altre società interessate e che avevano dato la loro più ampia disponibilità. (4-14651)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Palazzo Wedekind, di proprietà dell'Inps, è la sede storica di un importante quotidiano, *Il Tempo* di Roma, e da mesi è diventato un vero e proprio centro culturale, riferimento di tanti e tanti cittadini della Capitale;

Palazzo Wedekind, non risulta essere fra le proprietà dell'Inps che non danno un valido rientro economico grazie all'affitto al quotidiano *Il Tempo*, mentre numerose sono le proprietà dell'Inps e di altri enti previdenziali che non danno alcun guadagno per il loro affitto;

i motivi per i quali Palazzo Wedekind in Roma, dove ha sede il quotidiano romano *Il Tempo*, sia stato inserito nella vendita degli immobili di proprietà dell'Inps;

se intendano intervenire nei riguardi dei vertici dell'Inps affinché Palazzo Wedekind possa rimanere in affitto al quotidiano *Il Tempo*, garantendo in tal modo che un antico palazzo della Capitale d'Italia non campi destinazione e uso, rima-

nendo così punto di riferimento per la libertà di stampa e la cultura. (4-14652)

MAURO. - *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la Carical, prima dell'intervento della Cariplo, versava in una situazione di grave crisi da ascrivere alla dissennata-dissestata gestione precedente;

la Cariplo è intervenuta per il salvataggio della Carical, con una operazione finanziaria «tutta Cariplo», tale operazione, ora, registra un balletto di cifre difficilmente quantificabili: si va dai 240 miliardi, pagati, parte al momento del commissariamento nell'anno 1987 e parte nel 1992 in occasione della trasformazione in società per azioni, ad oltre 1.000 miliardi che la Cariplo indica come aumento di capitali ed acquisti. Siamo propensi a credere che quest'ultima consistente cifra comprenda, nella voce acquisti, interventi extra Carical, quali: acquisto Caripuglia (800 miliardi per circa 100 sportelli); acquisto Carisalerno (100 miliardi per circa 20 sportelli);

tali investimenti, calcolati sul breve termine, non hanno dato ritorni, ma nel medio termine gli utili si aggireranno su cifre dai 700/1.000 miliardi, dovuti ai vantaggi fiscali che deriveranno dalla voce «perdite». Si aggiunga che dalla prospettata fusione: Carical, Caripuglia, Carisalerno, è intenzione della Cariplo creare una *bad-bank* per gestire le operazioni in sofferenza. Questa operazione, tutta bancaria, darà ulteriori e significativi guadagni;

una delle fonti delle perdite viene indicata dalla passività di gestione delle esattorie. Tale funzione, è stata demandata alla Carical, a fronte (non bisogna dimenticare) di appalti di gestione di molte esattorie, prima affidate a privati o società che avevano dato risultati, erariali e morali, disastrosi. Non si può sottacere, che questo ampliato incarico o carico di lavoro, dato alla Carical, discende anche dal fatto che

molte esattorie erano gestite, e questo non solo in Calabria, da personaggi in odore di mafia o collusi con la stessa;

prima del commissariamento della Carical, alcuni bancari, quali: operazioni Italia-estero e estero-su estero, non avevano, proprio per incapacità gestionali, un apposito servizio, così come avrebbe dovuto essere se supportato da adeguate professionalità. Da tale richiamata situazione molte serie attività artigianali e industriali esistenti nel territorio, hanno subito gravissime perdite. Di converso, ad inesistenti attività e/o di dubbia legalità, purché sponsorizzate dalle politiche del passato, sono state concesse linee di credito. Questo, e non solo, è stata la causa del dissesto della Carical, e ha reso altresì impossibile il rilancio dell'economia calabrese, le cui conseguenze sono ora a tutti note;

da dati raccolti da dichiarazioni ministeriali si evince che nel periodo settembre 1995 febbraio 1996 (in piena gestione Cariplo), «la Carical è stata sottoposta ad accertamenti ispettivi di vigilanza, che hanno posto in luce carenze di ordine gestionale e disfunzione di assetti interni». Di tali esiti ispettivi la Banca d'Italia ha sensibilizzato la Cariplo e la Fondazione Carical «in base alla indifferibile necessità di promuovere interventi destinati sui fattori di strutturale crescita della banca»;

la linea di indirizzo gestionale, almeno la più prossima, della Cariplo-Carical è quella di promuovere e concludere accordi con le rappresentanze sindacali dei lavoratori, finalizzati alla riduzione del costo del lavoro. È utile ricordare che un primo intervento in tal senso si è verificato negli ultimi mesi del 1996, con la riduzione del 30 per cento degli emolumenti del personale, e la riproposizione di questa linea vuol dire riduzione-compressione della occupazione;

un nuovo indirizzo gestionale per la Cariplo-Carical, dovrebbe aprirsi grazie alla avvenuta fusione della Cariplo con l'Ambro Veneto, fusione che potrebbe allargarsi ad altri soggetti bancari. Da questa operazione, almeno si spera, dovrebbero

discendere nuove professionalità principalmente indirizzate agli interessi del territorio e a coloro che con correttezza in esso operano;

il rischio di tutto ciò è che come avvenuto nella precedente, condannabile gestione, a fare le spese di tutta questa operazione saranno ancora una volta i lavoratori, il personale che opera nella banca con serietà e professionalità —:

se i ministri interrogati intendano prendere iniziative volte a salvaguardare il personale che opera con serietà e professionalità;

se, data ormai per certa fusione con la Caripuglia e la Carisalerno, e vista l'intenzione manifestata dalla Cariplo di trattare la riduzione dei costi con ogni soggetto accorpato o questo non finirà per penalizzare maggiormente i lavoratori dei tre istituti;

se il Governo non ritenga di adoperarsi anche a supporto dell'ispezione della Banca d'Italia e sollecitando la attività di vigilanza di quest'ultima perché sia promosso un serio e concreto piano d'impresa che si formi su precise coordinate, quali;

a) acquisire nuove quote di mercato, operazione che si renderà possibile solo con una chiara linea capace di coniugare esigenze di tipo professionale, territoriale, nazionale e comunitarie;

b) fornire nuove attività e servizi, in modo da fare discendere da questi input un sistema moderno per la raccolta del denaro;

c) dare sostegno all'imprenditoria locale utilizzando le agevolazioni comunitarie e stimolando iniziative che consentano l'accesso al credito agevolato;

se, in conclusione, si ritenga urgente intervenire al fine di dare serie direttive che non si traducano in minimi accomodamenti di gestione, accomodamenti, così come comunicati dalla Cariplo, privi di prospettive e che rischiano, se attuati, di essere penalizzanti nei riguardi dei lavoratori, degli operatori, del territorio. (4-14653)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

lavoratori avviati in progetti socialmente utili (ex cassintegrati) costituiscono forza aggiuntiva e pertanto nello svolgimento delle attività lavorative dovranno essere affiancati da personale di ruolo;

il ministero dei beni culturali e ambientali, nella persona del direttore generale per gli affari generali e amministrativi, *pro tempore* con nota prot. 28339 del 4 dicembre 1997 ha ribadito che i lavoratori utilizzati in progetti socialmente utili costituiscono forza aggiuntiva e specificamente che tali lavoratori « non possono ricevere lo scambio di consegne »;

il ministero dei beni culturali e ambientali, sempre nella persona del direttore generale per gli affari generali e amministrativi *pro tempore* con nota successiva prot. 28757 del 12 dicembre 1997, annullando la nota del 4 dicembre, precisava in riferimento all'impiego dei lavoratori in progetti socialmente utili, che « valutate le esigenze di servizio ed in presenza di situazioni eccezionali, potrà intanto consentire l'effettuazione delle operazioni di consegne come per il passato »;

gli addetti ai servizi di vigilanza (ex Custodi e Guardie notturne) sono dipendenti civili appartenenti ai ruoli organici dell'Amministrazione per i Beni culturali e ambientali che, nelle rispettive sedi di servizio (Soprintendenze ed altri Istituti), svolgono in via istituzionale attività di « vigilanza e custodia » dei beni archeologici, architettonici, storici, eccetera affidati in consegna all'istituto di competenze;

i capi d'istituto periferici (soprintendenti) provvedono, quindi, all'attività di protezione dei beni affidati alla loro competenza mediante il predetto personale di vigilanza, al quale è, a sua volta, affidata una precisa consegna: infatti l'articolo 10 del Regio decreto 7 agosto 1909 n. 668

(regolamento per il servizio di guardia notturna nelle Gallerie, nei musei archeologici, nei monumenti e negli scavi di antichità del Regno) espressamente prevede che « ad ogni guardiano notturno si darà di regola una tassativa consegna, attribuendogli una speciale zona da invigilare, in modo che possa ritenersi assicurata in ciascun Istituto una continua e compiuta sorveglianza » (*Gazzetta Ufficiale* n. 242 del 15 ottobre 1909);

lo scambio delle consegne è inoltre, la ricognizione della presenza e dello stato di conservazione di tutti i beni culturali (architettonici, archeologici, eccetera) ubicati nella zona o area affidata alla consegna di ogni singolo addetto ai servizi di vigilanza;

tale operazione è effettuata congiuntamente dal personale montante e da quello smontante dai rispettivi turni di servizio;

lo scambio di consegne il cui esito deve essere formalizzato e portato a conoscenza del superiore gerarchico, rappresenta un obbligo di servizio ineludibile la cui prestazione è variamente articolata (parziale sovrapposizione dei turni o lavoro straordinario);

dell'importanza « probatoria » che il meccanismo dello scambio delle consegne assume anche ai fini delle attività di accertamento di eventuali danni erariali, non è consentito ritenere che tali operazioni possano legittimamente comandarsi a carico di unità non di ruolo (cassintegrati) impiegati dell'amministrazione per i beni culturali in attività (progetti socialmente utili) per loro stessa natura di « supporto », « aggiuntive », « strumentali », rispetto alle finalità istituzionali perseguite dall'amministrazione statale di applicazione, anche in conseguenza che tale personale non ha il riconoscimento di agente di pubblica sicurezza;

infatti, senza alcun dubbio devono ritenersi di stretta competenza del personale di « ruolo » dei beni culturali adibito a tali scopi, l'esercizio delle attività di vigilanza e custodia dei predetti beni,

nonché l'esercizio di ogni altra attività connessa ai compiti istituzionali, quali per l'appunto anche lo scambio delle consegne —:

se non ritengano opportuno intervenire affinché venga adottato ogni atto utile finalizzato alla riappropriazione, da parte degli addetti ai servizi di vigilanza di ruolo del ministero per i beni culturali e ambientali, delle competenze che istituzionalmente competono loro in via esclusiva;

se non ritengano necessario ripristinare gli atti di gestione pertinenti all'impiego del personale cassintegrato che, invece, è estraneo alla pubblica amministrazione;

quale siano le valutazioni del Governo in merito alla vicenda sopra menzionata che lascia perplessi lavoratori dipendenti del ministero per i beni culturali e ambientali. (4-14654)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel programma elettorale dell'Ulivo del 21 aprile 1996 si legge che bisogna passare ad una politica dei trasporti che abbia come obiettivo quello di « migliorare la qualità, per raggiungere *standard* europei nella erogazione dei servizi ferroviari, aerei e marittimi »;

« il sistema di trasporto ferroviario va reso moderno ed efficiente per ridurre i tempi di percorrenza lungo tutta la rete, per consentire ai passeggeri e alle merci di viaggiare alla maggiore velocità possibile »;

proseguendo, il programma dell'Ulivo sottolinea che propone « un ammodernamento tecnologico e gestionale e il potenziamento delle linee ferroviarie del trasporto regionale »;

l'obiettivo principale è quello di promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed

efficienti e che vengano incontro alle necessità economiche, sociali, ambientali e di sicurezza dei cittadini;

occorre assicurare condizioni accettabili e sicure dal punto di vista sociale e ambientale per gli utenti (e, in particolare, gli utenti vulnerabili), per i lavoratori e il grande pubblico ed enfatizzare l'importanza di migliorare e promuovere la sicurezza dei trasporti;

bisogna promuovere miglioramenti nella costruzione e conduzione del sistema dei trasporti (infrastrutture, veicoli ed equipaggiamenti, servizi e procedure) dando priorità a misure che siano capaci di affrontare problemi di capacità, e di sfruttare al meglio il sistema attuale e svilupparlo sulla base di un migliorato utilizzo di appropriati metodi di analisi;

in linea con tali obiettivi dovrebbe essere applicato il principio della non discriminazione e della protezione degli utenti dei trasporti (e in particolare degli utenti vulnerabili), dei lavoratori e del grande pubblico contro ogni rischio in materia di sicurezza e miglioramenti delle condizioni sociali al fine di migliorare il benessere di tutti i cittadini;

a titolo puramente esemplificativo ma non limitatamente si fa presente che mentre il collegamento tra la Capitale e il resto delle città del Lazio avviene circa ogni quarto d'ora attraverso treni regionali, quello che collega Roma a Nettuno avviene ogni ora;

tale sporadico collegamento di fatto costituisce una discriminazione degli utenti del trasporto ferroviario Roma-Nettuno rispetto agli altri;

risulta da alcuni quotidiani che i treni regionali sono vecchi, sporchi e perditempo e chi si muove nel Lazio è costretto a pagare tariffe onerose per un servizio che è considerato ormai un supplizio;

gli utenti della linea ferroviaria Roma-Nettuno lamentano, oltre agli orari scomodi, la non pulizia dei vagoni in cui

viaggiano, i tempi di percorrenza che non vengono rispettati e i prezzi del biglietto troppo cari —:

se la scarsa attenzione verso i viaggiatori della linea ferroviaria Roma-Nettuno faccia parte dell'attuale nuova politica dei trasporti;

se non ritengano doveroso intervenire al fine di far cessare tale discriminazione che vede fortemente penalizzati gli utenti della linea ferroviaria sopra menzionata adottando degli orari più razionali e vagoni più puliti. (4-14655)

CIAPUSCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 36 del Lago di Como e dello Spluga, nel tratto di superstrada Lecco-Colico, in provincia di Lecco, in ambedue i sensi di marcia presenta allo stato attuale numerose buche nelle carreggiate;

l'attuale stato del manto stradale si presenta pericolosissimo per la sicurezza degli avventori che vi transitano anche perché il manto pericoloso è insufficientemente segnalato;

la strada statale 36 è l'unica via di accesso sufficientemente agibile per la Valtellina e la Valchiavenna e l'alto Lario in sponda destra e sinistra del lago;

tutte le località citate vivono prevalentemente del turismo soprattutto invernale;

la succitata strada è stata riasfaltata da pochissimo anche in parecchi dei punti ove ad oggi, a seguito delle ultime normali piogge, si presentano gravi danni dovuti allo scollamento di parecchie chiazze di asfalto con il conseguente formarsi delle succitate buche —:

a quale ditta siano stati appaltati i lavori di ripristino del manto bituminoso appena finiti;

se siano state valutate le cause del pessimo risultato ottenuto con gli ultimi interventi, e se sì quali siano;

a quanto ammonti il costo di detti lavori e quali sono precisamente i tratti riasfaltati, con quale criterio siano stati conteggiati i lavori (se a metri quadrati o a metri cubi);

chi fosse il direttore dei lavori e se diverso, chi sia colui che ha controllato materialmente l'esecuzione delle opere di ripristino manto bituminoso;

a quale stazione Anas faccia capo il controllo del succitato tratto di strada statale 36 in provincia di Lecco e chi abbia controllato i lavori da parte dell'Anas durante l'esecuzione;

se risultino a tutt'oggi contestazioni di parte per la cattiva qualità nell'esecuzione di tali opere;

se e quando siano stati liquidati gli importi di detti lavori alla ditta esecutrice, e qualora non fossero ancora liquidati, se si intendano trattenere somme per eventuali contestazioni e negligenze nell'esecuzione delle opere;

quando e se si intenda riparare all'attuale situazione con il ripristino di nuovo manto, tenuto presente lo stato di massimo pericolo per coloro che transitano sul tratto Lecco-Colico e Colico-Lecco della più volte citata strada statale 36 e delle esigenze economiche e turistiche delle zone servite da questa strada statale.

(4-14656)

CIAPUSCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il valico di Oria Valsolda (Como) serve al transito delle merci tra il Canton Ticino (Svizzera) e la Valtellina, soprattutto per l'importazione del legname indispensabile all'attività delle segherie, che rappresentano parte integrale e fondamentale per l'economia dell'intera Valtellina;

la dogana di Oria Valsolda è molto importante, data la sua posizione geografica, per tutta la provincia di Sondrio e l'alto Lario, e consente di smaltire parte del traffico che altrimenti riverserebbe su

Chiasso, dogana tra l'altro già intasata e dove si creano code di giornate intere; essa acquista inoltre un ruolo fondamentale nel periodo invernale, quando gli altri valichi sono chiusi al traffico pesante per impraticabilità delle strade;

il prefetto di Como su richiesta del sindaco di Valsolda per permettere la realizzazione dei lavori di completamento alla rete fognaria, ha emesso l'ordinanza di chiusura per il transito della strada statale n. 340, con orari di interdizione al traffico pesante dalle ore 9,00 alle 16,30, compreso il sabato ed a cantiere chiuso, per il periodo che va dal 2 settembre al 28 ottobre, prorogata da un'ordinanza Anas di cinque mesi. Detta ordinanza produce notevoli disagi al traffico in transito al valico di Oria Valsolda, poiché i trasportatori con mezzi pesanti, pur presentandosi con tempestività in dogana per l'espletamento delle formalità, rimangono bloccati al ritorno, e di conseguenza si creano lunghe code di difficile smaltimento, formate da mezzi pesanti e leggeri, coincidendo l'apertura della dogana con gli orari di spostamento dei pendolari frontalieri, il tutto con grave pregiudizio della sicurezza della circolazione;

risulta all'interrogante che l'ordinanza viene applicata rigorosamente a tutti i mezzi pesanti in transito alla frontiera, mentre vi è una maggiore flessibilità per i pullman e gli autocarri che non attraversano il valico e che circolano liberamente sulla strada statale n. 340 senza intralciare i lavori per la fognatura comunale;

è viva la preoccupazione che si voglia giungere all'eliminazione della dogana di Oria Valsolda con gravissimo danno economico soprattutto per gli operatori delle segherie di una zona già duramente provata dalle alluvioni, dall'ubicazione geografica e dall'isolamento in cui è costretta, a causa delle difficili condizioni di viabilità della Valtellina —

se non intenda intervenire presso le autorità competenti per revocare l'ordinanza prefettizia e la proroga disposta dall'Anas, considerato che tutto ciò appare

una persecuzione impropria a danno dell'economia valtellinese. (4-14657)

SELVA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il fisco è nell'occhio del ciclone, soprattutto per il peso della tassazione a carico delle imprese e per la permanente inefficienza dell'amministrazione finanziaria;

sia l'Eurostar (organismo statistico comunitario) che l'Ocse hanno dimostrato, cifre alla mano, che fisco e contributi stringono l'Italia in una morsa soffocante;

nel 1996 la pressione fiscale ha pesato per il 43,5 per cento del prodotto interno lordo; un livello superiore a quello medio dell'Unione europea (41,8 per cento) e dell'Ocse (37,4 per cento);

secondo quanto riportato dalla stampa, il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle finanze hanno dichiarato che soltanto dopo l'ingresso del nostro paese nell'Unione economica monetaria europea sarà probabilmente possibile effettuare una riduzione delle aliquote e quindi avviare la perequazione del sistema -:

a che punto sia l'istituzione del « garante del contribuente », quali saranno i suoi poteri, la sua dotazione di mezzi e di personale. (4-14658)

COSENTINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, per le politiche agricole e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

le attività agricole e produttive della provincia di Caserta, a naturale vocazione frutticolo-peschicola, per esigenza di mercato hanno subito un'evidentissima trasformazione colturale, sinergica a quella che oggi è la principale risorsa economica del territorio, la zootecnia;

gli allevamenti di questa provincia si suddividono in due grossi comparti:

a) quello bufalino, con quasi 90.000 capi allevati, già oggetto di precedenti interrogazioni da parte di parlamentari casertani, al fine della predisposizione dei giusti rimedi per consentire in tempi brevi il completo risanamento di questa specie dall'infezione brucellare, con l'attuazione delle seguenti misure:

1) innalzare i valori monetari di risarcimento a tre milioni di lire per capo adulto bufalino abbattuto per brucellosi, erogando il risarcimento all'allevatore entro trenta giorni dall'abbattimento;

2) imporre alle aziende sanitarie locali casertane di adeguare immediatamente l'organico veterinario, la cui esiguità ha di fatto determinato negli ultimi dieci anni un sempre meno puntuale controllo delle malattie infettive di tutto il bestiame bovino, bufalino ed ovicaprino allevato in questa provincia, con una conseguente recrudescenza di patologie infettive ed infettive trasmesse all'uomo, quali la brucellosi, la tubercolosi, l'echinococcosi; delle tossinfezioni alimentari con il verificarsi di gravi episodi, a volte mortali, che hanno interessato l'opinione pubblica nazionale; basti ricordare gli ultimi casi di botulismo avuti a Parete ed a Casal di Principe, la morte del piccolo Saggiomo, nonché focolai di salmonellosi, gli ultimi nell'avversano con circa 60 ricoveri in diversi ospedali del casertano e napoletano, tra cui il Centro antiveleno del Cardarelli e l'A.O. di Caserta; si è conseguentemente avuto un notevole aumento della spesa sanitaria dovuto ai lunghi tempi di degenza ed al notevole costo della terapia a cui gli ammalati devono essere sottoposti;

3) riconfermare per almeno tre anni le modalità ed i tempi di abbattimento già previsti dal decreto ministeriale n. 84 del 1991;

4) fornire necessari strumenti e finanziamenti finalizzati al raggiungimento della produzione, trasformazione e soprattutto commercializzazione della carne bu-

falina che non viene opportunamente valorizzata, considerato il suo elevato valore biologico, anche per la sicura esclusione di questo tipo di carne da quelle portatrici di BSE (mucca pazza);

b) quello bovino, con quasi 100.000 capi allevati in circa tremila aziende oggetto di questa interrogazione, in quanto dei quasi tremila allevamenti, distribuiti in buona parte nell'alto casertano, la maggioranza risulta colpita dal virus della LEB (leucosi enzootica dei bovini), malattia infettiva a carattere virale che determina la comparsa di tessuto neoplastico a carico dei linfonodi, fegato, milza ed altri organi interni, specie-specifica, propria dei bovini, non trasmissibile all'uomo;

nella provincia di Caserta, tra le tremila aziende di bovini ritroviamo le prime tre aziende di vacche da latte d'Italia, sia per numero di capi allevati sia per l'elevata produzione *pro capite* dovuta all'elevata selezione genetica oltre che alla tecnologia d'allevamento;

il comparto bovino costituisce una grossa fonte di reddito e di occupazione per molte famiglie del casertano, in un'area in cui i problemi della disoccupazione e della malavita organizzata vanno di pari passo;

il Ministero della sanità, con decreto ministeriale del 2 maggio 1996, n. 358, ha reso obbligatorio il risanamento degli allevamenti bovini dalla LEB, con la possibilità di dilazionare i tempi di abbattimento dei capi positivi per le regioni che ne abbiano oggettiva necessità, secondo dei piani formalmente approvati dal servizio veterinario dell'azienda sanitaria locale competente per territorio, e comunque entro il 31 dicembre 1997;

l'assessorato alla sanità della regione Campania ha oggettivamente dimostrato la necessità che le aziende bovine del territorio di competenza usufruiscano dei piani di abbattimento programmatico, secondo quanto stabilito dalla circolare del Ministero della sanità n. 1 del 10 febbraio 1997;

di fatto all'entrata in vigore del decreto ministeriale n. 358 del 1996 quasi tutti gli allevatori bovini del nord-Italia avevano allontanato dalle proprie aziende le bovine affette da LEB, anche ottime produttrici e di buona genealogia, vendendole ad un prezzo di poco inferiore a quello di mercato a commercianti che provvedevano a rivenderle a piccoli allevatori del sud-Italia, ignari di come fossero oggetto di una frode sanitaria; la LEB è clinicamente visibile diversi anni dopo che i bovini contraggono l'infezione;

lo stesso decreto ministeriale n. 358 del 1996 e la conseguente circolare del Ministero della sanità n. 1 del 10 febbraio 1997 hanno posto quale termine ultimo per l'abbattimento programmatico dei bovini affetti da LEB il 31 dicembre 1997;

dal 1° gennaio 1998, i bovini positivi per LEB devono essere abbattuti entro trenta giorni dalla notifica ufficiale di positività;

non è stato possibile attuare i previsti piani di abbattimento programmatico del bestiame infetto, così come previsto dal decreto ministeriale n. 358 del 1996 e dalla circolare del Ministero della sanità n. 1 del 10 febbraio 1997, in quanto la carenza di personale veterinario delle aziende sanitarie locali CE/1 e CE/2 di questa provincia, non ha permesso di predisporre in tempo utile i piani di proroga di abbattimento dei bovini infetti;

tale grave carenza di personale veterinario è stata più volte formalmente evidenziata dall'ordine dei medici veterinari di Caserta ed ancor più dallo stesso prefetto Sottile, da ultimo con note pref. n. 1048/15.5./Gab del 17 aprile 1997 e n. 2563/16.3Gab del 15 maggio 1997;

a tutt'oggi la dirigenza del settore veterinario della regione Campania non è affidata a funzionari medici veterinari;

prima il direttore generale del Ministero della sanità - Dipartimento degli alimenti e nutrimenti e della sanità pubblica veterinaria, con nota n. 600.6/24406.AG/873 del 29 maggio 1997 e poi lo stesso

Ministro della sanità con nota n. 600.6.24406.AG.1201B del 13 agosto 1997 hanno rappresentato come sia necessario «...il potenziamento in termini numerici, di autorità e assunzioni della guida del settore veterinario da parte di funzionari medici-veterinari del servizio veterinario regionale della Campania »;

la rappresentata emergenza veterinaria in provincia di Caserta è ben lontana dalla risoluzione, dato atto che lo stesso ordine provinciale dei medici veterinari, con una delibera del 29 novembre 1997 ha trasmesso una diffida e messa in mora di trenta giorni alle aziende sanitarie locali casertane, perché vengano adottati tutti gli atti amministrativi idonei all'acquisizione di nuovo personale, considerata la situazione esplosiva, ormai cronica venutasi a determinare;

i bovini affetti da LEB da abbattere vengono praticamente svenduti per la macellazione, tanto da non consentire un incasso utile per l'allevatore superiore alle 700 mila lire;

a tale somma vanno aggiunte un massimo di 700 mila lire quale indennità di abbattimento previsto dallo Stato (decreto ministeriale del 20 aprile 1996 e legge 28 maggio 1981, n. 296) contro un valore reale di lire 3.500.000 per manza gravida;

si prevede un tasso di positività del 30 per cento alla LEB del patrimonio bovino di questa provincia, insistente in buona parte nel territorio dell'alto casertano, con un conseguente abbattimento entro 30 giorni dall'accertata positività dal 1° gennaio 1998 di circa 30.000 capi bovini;

tanto accade in un momento storico che vede l'agricoltura ed in particolare il comparto zootecnico afflitto da una grave crisi di dimensioni nazionali, tali da determinare lo stato di agitazione degli agricoltori e delle organizzazioni sindacali di questa provincia, sfociato nelle manifestazioni di piazza del 25 novembre e del 10 dicembre 1997, che hanno portato a Napoli oltre 30.000 addetti ai lavori;

gli allevatori di questa provincia non possono pagare un prezzo altissimo per colpe non loro ascrivibili, colpe da ricercarsi nell'insufficiente organico veterinario delle aziende sanitarie locali e in un mancato raccordo tra la sanità pubblica veterinaria regionale e il territorio —;

se i Ministri interrogati intendano permettere anche per l'anno 1998 l'applicazione dei piani di abbattimento programmatici per i bovini colpiti dalla LEB, già regolamentati con circolare del Ministero della sanità n. 1 del 10 febbraio 1997;

se i Ministri interrogati intendano derogare alle modalità di corresponsione delle indennità di abbattimento sanciti con la predetta circolare del Ministero della sanità, che impone l'erogazione delle indennità di abbattimento solo dopo l'eliminazione dell'ultimo soggetto infetto presente in azienda;

se il Ministro della sanità intenda permettere la corresponsione dell'indennità di abbattimento gli allevatori alla fine di ogni mese, dopo la verifica del rispetto dei piani di abbattimento programmatici;

se il Ministro della sanità intenda richiedere alla presidenza della giunta regionale e all'assessore alla sanità della Campania che personale medico veterinario assuma la guida del settore veterinario regionale e dei relativi servizi;

se il Ministro della sanità intenda richiedere ai direttori generali delle aziende sanitarie locali CE/1 e CE/2 di porre in essere in tempi rapidissimi tutti gli atti amministrativi idonei per porre fine alla carenza di personale veterinario che è stata la causa principe del notevole ritardo del risanamento del bestiame allevato in provincia di Caserta;

se i Ministri interrogati intendano modificare le assegnazioni finanziarie previste nel « piano carni » dell'AIMA destinando una giusta quota all'allevamento bufalino. (4-14659)

BERTUCCI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della regione Marche, il presidente della regione Umbria ed il sottosegretario alla protezione civile hanno definito i nuovi confini della cosiddetta fascia « A » comprendente i comuni dichiarati disastri ai sensi dell'articolo 1, comma 3, dell'ordinanza n. 2694 del 13 ottobre 1997;

la nuova delimitazione dei comuni è stata elaborata sulla base delle indicazioni dei comitati tecnico scientifici;

tali comitati hanno predisposto la nuova delimitazione in base ai seguenti tre parametri dichiarati:

a) intensità del macrosisma accertata dalle strutture tecnico-scientifiche nazionali;

b) numero degli edifici inagibili rapportato al totale degli edifici;

c) numero dei nuclei familiari senza tetto rispetto al totale dei nuclei familiari residenti (come da comunicato stampa del dipartimento della protezione civile del 27 novembre 1997);

la nuova delimitazione, stilata in base a criteri che dovrebbero avere il requisito dell'oggettività, non comprende comuni e frazioni che hanno subito danni gravi e che, a parità di condizioni dimostrate dovrebbero, a loro volta essere inseriti nella fascia « A » —:

se possano considerarsi oggettivi i criteri adottati nella predisposizione della nuova delimitazione, tenuto conto del fatto che paesi e frazioni che hanno subito gravi danni sono stati esclusi e quindi non dichiarati disastri;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per inserire nella « fascia A » tutti i paesi o frazioni che hanno subito gravi danni. (4-14660)

CIANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

mentre al di fuori dell'Italia il metodo Di Bella è di scarsa conoscenza e di nessuna applicazione, nel paese è diventato motivo di passioni, occasione di spettacolo con varie iniziative televisive, e addirittura oggetto di una decisione giurisdizionale;

la recente sentenza del pretore di Maglie, basata sul presupposto che, non avendo nessuna autorità sanitaria escluso che il medicamento abbia efficacia, nulla impedisce che venga intanto somministrato, se da una parte determina il rischio di considerare idonei tutti i medicinali disponibili sul mercato, dall'altra pone la indifferibile necessità di un intervento definitivamente chiarificatore;

su tali premesse l'interrogante evidenzia che in materia così drammaticamente attuale la cosa peggiore, con la responsabilità almeno morale che ne consegue, è lasciare le cose nell'ambiguità e nel silenzio, mentre preme l'urgenza di arrivare a determinare, con le modalità che saranno ritenute idonee, se il metodo Di Bella sia utile ed efficace, ed eventualmente, per quali patologie possa costituire un idoneo rimedio —:

quali provvedimenti intenda adottare onde evitare il persistere dell'assurda situazione che si è determinata intorno al metodo Di Bella, da alcuni ritenuto idoneo alla cura dei tumori, da altri assolutamente inefficace. (4-14661)

JERVOLINO RUSSO, VOLPINI e VALLETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni la stampa nazionale pubblica con grande evidenza una inserzione dell'Insip Telecom volta a pubblicizzare la scheda Data Fly 128/b;

constatato che tale pubblicità può risultare ambigua, in quanto mostra un

adulto « navigatore » di Internet che riesce a mettere a fuoco il volto di una bambina asiatica;

constatato che in questo periodo stanno emergendo gravi fenomeni di turismo sessuale -:

se intenda farsi promotore di norme di autoregolamentazione relative, oltre che ai tradizionali mezzi di comunicazione, anche ai mezzi telematici per evitare che, anche al di là delle intenzioni e della volontà di chi ha commissionato l'inserzione, si realizzino sovrapposizioni improprie fra uno strumento di comunicazione che avvicina realtà fra loro lontane, ed una sia pur indiretta pubblicità a comportamenti che violano diritti dei bambini.

(4-14662)

PROCACCI. - *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

con grande lungimiranza il ministro, alcuni mesi or sono, ha bloccato la coltivazione di mais geneticamente manipolato; tale divieto è stato però revocato nel settembre 1997;

proprio in questi giorni quattro agenzie governative per la protezione ambientale inglesi hanno ufficialmente richiesto di fermare per tre anni in Gran Bretagna la coltivazione di piante transgeniche; hanno infatti lanciato un allarme al Ministero dell'Agricoltura sul danno gravissimo della biodiversità di specie vegetali e animali conseguente alla diffusione delle piante geneticamente manipolate. Queste infatti sono state rese particolarmente resistenti agli erbicidi, ed è altamente probabile il verificarsi di fenomeni di mobilità vegetale ovvero di ibridazione con altre piante - soprattutto quelle infestanti - che diverrebbero anch'esse resistenti ai pesticidi;

molte specie di uccelli scomparirebbero, insieme alle piante di cui oggi si nutrono, dato che quest'ultime verrebbero

soppiantate dalle varietà transgeniche. È facilmente prevedibile la scomparsa di insetti utili all'agricoltura;

è particolarmente preoccupante che le strutture competenti del ministero della sanità e le politiche agricole abbiano finora sottovalutato o ignorato i rischi, anche imprevedibili, legati alla precoce diffusione delle nuove biotecnologie -:

se non ritengano di dover intervenire tempestivamente al fine di vietare la coltivazione di piante transgeniche sul nostro territorio. (4-14663)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in provincia di Verona esiste una strada tangenziale che porta da Vago di Lavagno alla Valpolicella;

tale strada nel primo tratto è denominata tangenziale ovest;

la suddetta tangenziale presenta tratti di una pericolosità inaudita: le corsie si sdoppiano improvvisamente, gli spartitraffico « spariscono » per un buon tratto, l'asfalto è rovinato e cartelli di lavoro in corso sono disseminati ovunque;

gli svincoli per le uscite alle varie zone della città non sono ben visibili tanto che gli automobilisti li scorgono all'ultimo, con pericolo sia per chi tenta di uscire dalla superstrada, sia per chi si trova dietro a chi deve svoltare improvvisamente;

non esistono cartelli che indichino la pericolosità di tali uscite;

le buche sul tratto di strada che porta verso il Policlinico di Verona non si contano neppure;

esistono uscite ed ingressi « fantasma », in quanto dopo la zona di Borgo Roma la superstrada deve ancora essere terminata e c'è il rischio di trovarsi su una strada senza via d'uscita;

fra gli svincoli chiusi, vi è anche quello più importante che porterebbe all'entrata di Verona est dell'autostrada Serenissima —:

se non intenda il ministro interrogato provvedere immediatamente ad accertare perché la strada non è ancora stata terminata;

perché non esista una segnaletica che informi con dovuto preavviso dei vari svincoli; perché l'asfalto sia così rovinato;

se non intenda infine soprattutto provvedere affinché l'Anas acceleri i lavori di completamento della tangenziale.

(4-14664)

MIGLIORI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la recente vicenda del gruppo Fondiaria è stata ampiamente resa nota dalla stampa nazionale e da quella specializzata, tanto da rendere in tutta evidenza come solo la tenacia dei dipendenti e degli agenti di assicurazione, nonché l'intervento nei due rami del Parlamento di alcuni deputati e senatori che hanno sottolineato e denunciato le enormi incongruenze che emergevano, ha potuto far desistere il vertice della *holding* dai propositi di selvaggia ristrutturazione così come voluta dalla regia di Mediobanca;

in due separati incontri, uno a Roma con gli agenti, e presenti l'Isvap, l'Ania ed il sottosegretario Ladu, e l'altro a Firenze con le rappresentanze sindacali dei dipendenti, l'amministratore delegato del gruppo Fondiaria, dottor Roberto Gavazzi, si è molto piegato rispetto ai suoi bellicosi atteggiamenti di appena qualche giorno prima e perfettamente in coerenza con le sue ben note prese di posizione che, negli anni scorsi, hanno scosso il gruppo Allianz, sia in Italia sia in Francia ed in Svizzera;

tale attuale atteggiamento è definito solo temporaneo dalle stesse parti sociali che si riservano, in prossimi incontri, di verificare l'onesta e sincera volontà di dia-

logo improvvisamente dichiarata dal gruppo Fondiaria anche se sono occorse ben due importanti manifestazioni nazionali degli agenti e dei dipendenti, a Firenze ed a Milano, nonché la serrata ad oltranza delle oltre 2000 agenzie generali del gruppo, le dimissioni in blocco degli agenti dal 31 dicembre 1997, poi ritirate, le oltre trenta ore di sciopero dichiarate dai dipendenti e poi sospese ma dopo averne effettuate ben sedici in soli dieci giorni;

sono stati comunque licenziati ben cinquantasette dirigenti tecnici con un reale depauperamento del patrimonio professionale delle compagnie del gruppo, ed una più che probabile emorragia economica dovuta alle prossime sentenze che la magistratura del lavoro è chiamata ad emettere;

gli agenti hanno evidenziato come le indennità di cessazione del mandato di agenzia, pari ad oltre ottocento miliardi di lire, non risultino al momento essere poste a bilancio presso le società di competenza;

la stessa tanto desiderata e contestata, almeno per i piccoli azionisti oltre che dai dipendenti, fusione per incorporazione de La Previdente nella Milano Assicurazioni è stata sospesa dal magistrato per comportamento antisindacale ma un altro giudice sta verificando la fondatezza delle accuse di molti azionisti —:

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, a seguito di quanto sopra e di quanto ripetutamente riportato dalla stampa, non ritenga di decretare un'immediata verifica della reale consistenza degli importi del fondo di accantonamento denominato Tfr presso le società del gruppo Fondiaria, nonché la regolarità delle contribuzioni sociali all'Inps;

se il ministero delle finanze, sempre a seguito delle complesse denunce esposte dagli agenti di assicurazione e dalle loro organizzazioni sindacali, ed anche dalle rappresentanze sindacali dei dipendenti, non ritenga di dover attivare, alla luce di quanto riportato dalla stampa e mai smentito dagli interessati, una accurata indagine

conoscitiva del Secit al fine di acclarare la regolarità della contabilità amministrativa e fiscale delle compagnie del gruppo Fondiaria, anche a tutela della serenità degli azionisti e di tutti i soggetti economicamente legati alle sorti del gruppo, nonché degli stessi assicurati e danneggiati;

se i Ministri interrogati non ritengano altresì di estendere tali indagini anche all'intero settore assicurativo che pare intenzionato, sia pure con modalità meno eclatanti, a seguire le orme dell'amministratore delegato del gruppo Fondiaria, concorrendo a creare altri migliaia di disoccupati in conseguenza della chiusura di moltissime agenzie e del licenziamento, o comunque lo si voglia ipocritamente definire, di tanti dipendenti in nome della riduzione delle spese mentre è sempre più massiccio il ricorso all'appalto esterno delle gestioni aziendali. (4-14665)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle finanze con i suoi decreti (23 maggio 1997 e 27 settembre 1997 - *Gazzetta Ufficiale* n. 150 del 30 giugno 1997, e n. 238 dell'11 ottobre 1997) ha bandito due concorsi per la nomina a presidente, a presidente di sezione e a giudice di alcune commissioni tributarie provinciali e regionali;

le istruzioni per la compilazione della domanda e per la relativa documentazione di cui agli anzidetti decreti, però, sono fuorvianti e in contrasto con la legislazione vigente; in particolare:

a) « I componenti delle commissioni tributarie provinciali e regionali — presidenti, vicepresidenti e giudici — sono nominati con precedenza sugli altri... secondo i criteri di valutazione ed i punteggi di cui alla tabella F (servizi prestati nelle commissioni tributarie) » articolo 11 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545;

b) per coloro, invece, che non sono componenti delle anzidette commissioni tributarie, « La formazione degli elenchi è

fatta secondo i criteri di valutazione ed i punteggi indicati nella tabella E » (altri servizi, titoli accademici o di studio) — articolo 9, comma 4, del decreto legislativo n. 545 del 1992 — tranne che per i presidenti e i vicepresidenti le cui graduatorie debbono essere redatte sulla base delle tabelle E e F e quindi tenendo conto anche dell'eventuale servizio prestato nelle sopresse commissioni tributarie di primo o di secondo grado o nella commissione centrale (articolo 3 del decreto legislativo n. 545 del 1992);

c) inoltre, tra i requisiti previsti per la nomina o per una nuova nomina, la legge richiede un'età inferiore al settantaduesimo anno [articolo 7, comma 1, lettera d)] del decreto legislativo n. 545 del 1992;

invece i decreti ministeriali sopra indicati, in violazione della legge:

a) non consentono a tutti i componenti delle attuali commissioni tributarie di presentare domanda per una nuova nomina (richiedono, infatti, l'appartenenza a determinate categorie, quelle indicate dagli articoli 3, 4 e 5 del citato decreto legislativo ma non tutti i giudici tributarie appartengono alle anzidette categorie);

b) prevedono per tutti gli aspiranti ad una nomina, quindi anche per coloro che sono già componenti delle commissioni tributarie, che le graduatorie debbano essere compilate secondo i criteri di valutazione e i punteggi delle tabelle E ed F e non solo della tabella F. L'articolo 11, sopra citato, fa riferimento, invece, soltanto alla tabella F;

c) ed infine, il secondo dei citati decreti ministeriali, pur in assenza di un valido fondamento normativo, contiene un'ingiustificata ed inopportuna deroga al limite di età di settantadue anni: « il limite di età non opera nei confronti di coloro che al momento della presentazione della domanda sono componenti delle commis-

sioni tributarie provinciali e regionali, nonché della commissione centrale» —:

se il Ministro interrogato non ritenga di procedere ad un adeguato approfondimento delle questioni sopra esposte al fine di inserire nei prossimi bandi di concorso istruzioni più conformi alle disposizioni di legge.
(4-14666)

—————

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Melandri ed altri n. 1-00220, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 dicembre

1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Battaglia, Sbarbati, Soave, Gaetano Veneto, Michelangeli, Rodeghiero e Taradash.

La mozione Bono ed altri n. 1-00223, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 dicembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Cimadoro, Poli Bortone, Carlesi, Napoli, Colonna, Buontempo, Cuscunà, Lo Presti, Cola, Galeazzi, Marino, Maticena, Ciapusci, Migliori, Frigato, Riccio, Divella, Gasparri, D'Ippolito, Antonio Pepe, Mantovano, Bertucci, Peretti, Cuccu, Rallo e Aleffi.